

CONCORSO PER VIGILI URBANI A ROMA

A Roma concorso flop: dei 38 mila candidati assunti solo 161. Ne mancano più di 2.000

di Lorenzo D'Albergo

In fila, schierati davanti al sindaco e al Campidoglio. Eccoli, di fronte a Roberto Gualtieri, i 161 vigili urbani reduci dall'ultimo concorsone indetto dall'amministrazione capitolina. Ieri, sotto il sole feroce di quest'ultima decade di maggio e agli occhi del Marco Aurelio a cavallo, i nuovi pizzardoni sono stati tenuti a battesimo dal primo cittadino.

Bella cerimonia, certo. Ma i numeri a palazzo Senatorio non tornano. I 500 agenti promessi dalla selezione dell'era Raggi sono rimasti solo su carta. Tra accelerazioni elettorali e quiz spiazzanti, la nuova amministrazione dem ha potuto assumerne meno di un terzo.

Un fallimento, un flop in piena regola. I presidenti di municipio, specie quelli alle prese con la mala movida e l'emergenza decoro, continuano a chiedere più vigili in strada. Il guaio è che non ce ne sono. I nuovi assunti, spiegano dirigenti di lungo corso, ora non devono permettersi per nessun motivo di marcire in ufficio. Vanno piazzati in strada. L'esito concorsone a 5 Stelle ha avuto come unico effetto quello di mostrare i lembi di una coperta ormai cortissima. Il corpo è in sofferenza: da anni l'organico dei caschi bianchi è stabilmente sotto quota 6.000 unità. Ne dovrebbe contare 8.200.

Utopia. Tanto più alla luce dell'ultima soluzione. I numeri sono impietosi. Al concorso per 500 posti da vigili urbani - contratto a tempo indeterminato da circa 1.300 euro mensili, indennità escluse - si sono fatti avanti 38.381 candidati. Un esercito di aspiranti pizzardoni che, dopo i test a crocette, è stato più che decimato.

I vincitori? Soltanto 223, a cui vanno sommati 7 ammessi con riserva dopo aver presentato ricorso al Tar del Lazio. Convocati già in due occasioni, soltanto 161 dei 223 hanno accettato la chiamata del Comune. Gli altri, probabilmente nel frattempo risultati vincitori di un altro concorso, non hanno risposto. Circa 40 dei silenti riceveranno a breve una nuova lettera. Un terzo invito, tanto irrituale quanto

disperato, da parte del Campidoglio. Poi palazzo Senatorio sarà costretto a voltare pagina.

Effetti di un iter selettivo minato dalla pandemia. Ma pure dalla necessità della vecchia amministrazione grillina di chiudere la partita delle assunzioni nei tempi giusti. Ovvero prima delle Comunali dello scorso ottobre. Poco più di un anno fa, per recuperare gli stop in serie imposti dal Covid, in accordo con il dipartimento della Funzione pubblica, la giunta Raggi accelerava sul concorsone. Annullate le prove preselettive, via a test in batteria alla nuova Fiera di Roma. Quiz ancora oggi ben impressi nella memoria dei candidati. Specie in quella degli esclusi.

"C'erano domande sui presidenti dell'Onu. Una chiedeva dove esattamente si trovasse una fontana mai sentita nominare prima. Cartelli stradali? Il codice della strada? I rilievi da effettuare in caso di incidente? Troppe poche domande. Tanta cultura generale rispetto alle competenze specifiche richieste a un agente di polizia municipale", ricorda uno dei concorrenti.

Le conseguenze del fallimento sono tutte nella cerimonia di ieri. Una festa a ranghi ridotti, perché i 500 nuovi innesti attesi da un corpo peraltro sempre più vecchio e stanco sono diventati soltanto 161. Il Campidoglio, ora in ginocchio dai 40 vincitori che non hanno risposto alle prime due convocazioni, prepara già il prossimo concorso per caschi bianchi.

Cercavano 500 Rambo, hanno preso due 63enni

Giovani. Anche non giovanissimi. Ma comunque in forma, aitanti. In grado di rincorrere il furfante di turno. Capaci, in casi estremi, di mostrare i muscoli. Gli aspiranti vigili urbani candidati all'ultimo concorsone bandito dal Campidoglio avrebbero dovuto superare un set di prove atletiche. Uno sbarramento che avrebbe dovuto consegnare il tanto agognato contratto a tempo indeterminato con la pubblica amministrazione soltanto ai concorrenti con un minimo di fiato nei polmoni. Nulla di tutto ciò.

Complice l'avanzata del Covid, le "prove di efficienza fisica" previste dal concorso sono saltate. E oggi, tra i neoassunti, ci sono anche due pizzardoni classe 1959. Nulla da eccepire sulla tenuta muscolare dei due 63enni, non senza averla prima

potuta adeguatamente testare. Ma tra i colleghi più esperti i due sono diventati subito argomento di conversazione. Al pari delle prove saltate a causa della pandemia.

I candidati uomini avrebbero dovuto percorrere 800 metri in piano in un massimo di 4 minuti. Poi, con un massimo di tre tentativi a disposizione, saltare oltre i 105 centimetri di altezza. Infine completare 15 piegamenti sulle braccia senza poggiare mai il petto a terra. Per le donne il tempo per completare la corsa era fissato in 5 minuti. Il salto, coi soliti tre tentativi, avrebbe dovuto raggiungere i 90 centimetri di altezza. Mentre i piegamenti si sarebbero attestati a quota 7.

"Il mancato superamento anche di una delle tre attività sopra descritte comporterà la non ammissione dell'aspirante al prosieguo del procedimento selettivo", si legge nel vecchio bando.

Il resto è cronaca. Nessuna prova, sotto con il test a crocette negli hangar della nuova Fiera di Roma per il test digitalizzato. Tablet alla mano, ecco le domande di diritto costituzionale e amministrativo (con un occhio di riguardo all'ordinamento degli enti locali) e sui procedimenti sanzionatori. Tanto amministrativi - multe, sanzioni e contravvenzioni - che penali. Quindi i quiz sul codice della strada, sui regolamenti comunali in materia di sicurezza e igiene pubblica, sul codice di comportamento della polizia locale e sullo statuto di Roma Capitale. Batterie di domande che includevano anche il temutissimo (e criticatissimo) question time su temi di cultura generale.

Tutto in ordine? Nemmeno per sogno. Se i test degli aspiranti caschi bianchi si sono svolti senza troppi problemi, lo stesso non si può dire per gli altri concorrenti. In particolare per quelli che si sono imbattuti nel pasticciaccio del 25 giugno 2021. Con la speranza di poter occupare una delle 100 caselle da impiegato amministrativo messi in palio dal Comune, quel giorno circa 1.500 candidati al concorso capitolino sono tornati a casa con le mani vuote. Arrivati da tutta Italia, sono arrivati alla nuova Fiera di Roma soltanto per poi essere rispediti a casa.

Impossibile procedere con il test a causa di una domanda con due risposte identiche sulle tre a disposizione. Dopo la segnalazione di uno degli iscritti alla prova e l'inutile tentativo di resettare il sistema installato sui tablet a disposizione per l'esame, la commissione fu costretta a rinviare la prova di dieci giorni. Una beffa, specie per chi

aveva preso aerei e treni per raggiungere la capitale. sottoponendosi anche al tampone per il Covid.

Non l'unico momento di tensione al concorso di Roma Capitale. La prova per selezionare 42 nuovi dirigenti del Campidoglio è finita sub judice. I candidati attendono la sentenza dei magistrati del Consiglio di Stato. Poi sapranno che direzione prenderà la loro vita. Se li condurrà in Comune. Oppure alla prossima selezione.

24 maggio 2022 – La Repubblica